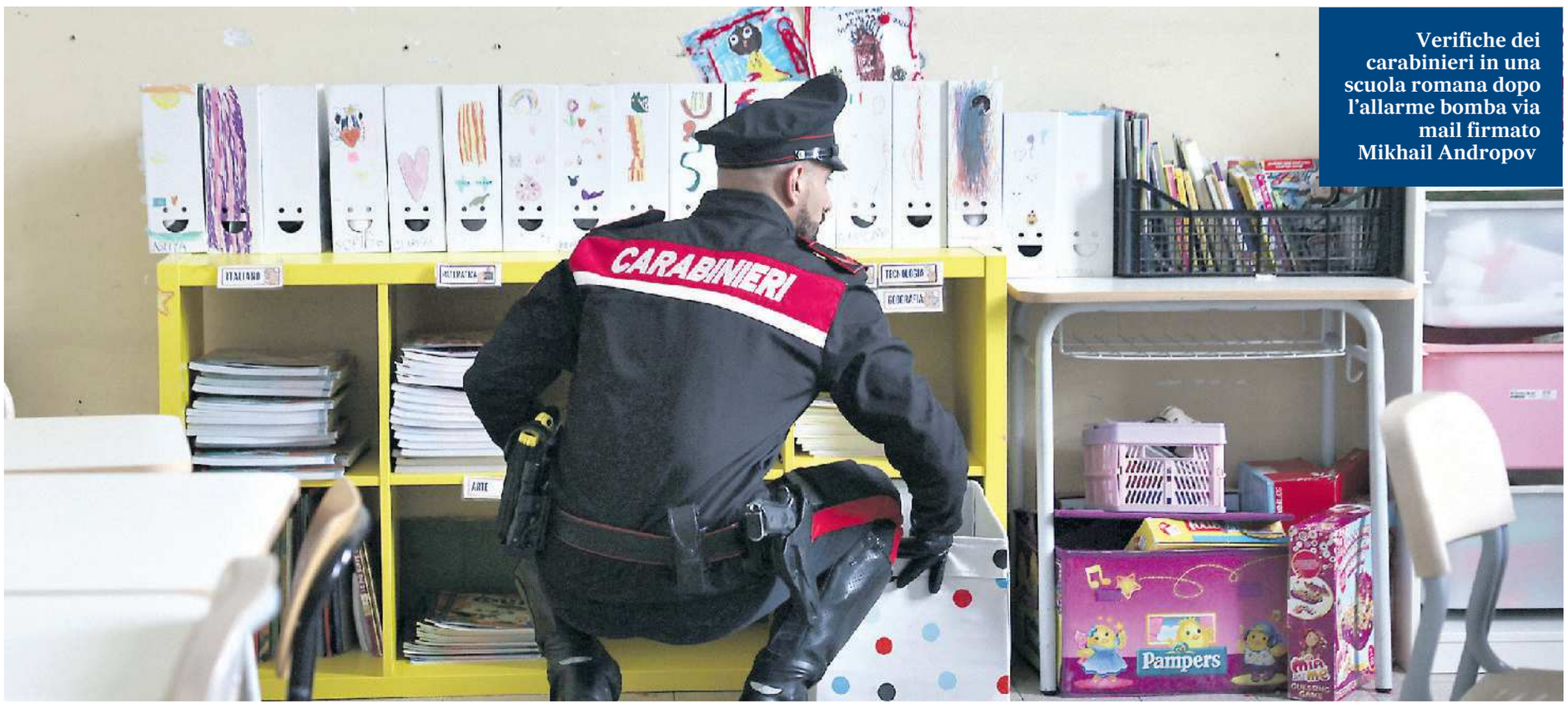


I cyber-attacchi



Verifiche dei carabinieri in una scuola romana dopo l'allarme bomba via mail firmato Mikhail Andropov

Scuole, ancora allarmi fake ma solo 77 evacuano le aule Le nuove regole per i presidi

▶Altre 3.778 email minatorie inviate, ieri, ad altrettanti istituti italiani
Il protocollo di Palazzo Chigi: decide il prefetto se lasciare l'edificio

LA GIORNATA

La firma è sempre quella di Mikhail Andropov, lo stesso nome utilizzato in calce ai messaggi minatori inviati mercoledì a migliaia di scuole. Ieri nuovi allarmi bomba hanno raggiunto 3.778 istituti scolastici italiani, ancora una volta con un'operazione di mail bombing che ha preso di mira indirizzi di posta elettronica con il dominio del ministero dell'Istruzione. È stato anche annunciato un attentato a Palazzo Chigi e sono state chieste le dimissioni della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Stavolta non ci sono state evacuazioni di emergenza nella sede del governo e nemmeno nella maggior parte delle scuole: solo in 77 istituti gli studenti hanno abbandonato le classi, e in 36 di questi le lezioni sono ricominciate poco dopo. Palazzo Chigi ha infatti comunicato che si trattava di un nuovo "allarme fake", che contiene minacce infondate. «Non c'è alcun segnale specifico che si tratti di un allarme concreto», ha spiegato la Presidenza del Consiglio.

LA COMUNICAZIONE

L'indicazione contenuta nella comunicazione del governo, inviata a metà mattinata a presidi e prefetti, è chiara: si invita a non evacuare «in assenza di elementi concreti ulteriori rispetto alla semplice ricezione di email massive che facciano ritenere sussistente un pericolo». Le indicazioni verranno date dalla Prefettura. Una linea ribadita nel pomeriggio durante la riunione del Comitato per la sicurezza, con i vertici dell'intelligence e dell'Agenzia per la cybersicurezza, alla presenza del sottosegretario Alfredo Mantovano, dei ministri Giuseppe Valditara e Matteo Piantedosi. L'obiettivo è «impedire che minacce infondate blocchino servizi essenziali e garantire la sicurezza di studenti, insegnanti, operatori scolastici, famiglie e, più in generale, dell'intera comunità nazionale».

«Vi informo che oggi, 12 novembre, l'edificio è stato minato e in questo preciso momento la vostra vita è in pericolo». Inizia così la mail firmata Andropov, inviata alle 9,39 del mattino a quasi 3.800 scuole. Si parla di un presunto ordigno esplosivo, nascosto in modo da sfuggire ai controlli: «È stato realizzato con cura e contiene una miscela di nitrato di ammonio e nitrometano. All'interno del corpo dell'ordigno sono presenti numerosi frammenti metallici che, dopo la detonazione, mutileranno i sopravvissuti. Per impedire che l'ordigno venga individuato dai cani da fiuto, è stato inserito in sacchetti sottovuoto, il che esclude la possibilità di rintracciarlo». Poi, la minaccia alla sede del governo: «Proprio in questo momento è stato piazzato un ordigno esplosivo a Palazzo Chigi, in Piazza Colonna 370. Chiediamo le dimissioni immediate dell'attuale primo ministro Giorgia Meloni. Vi concediamo un po' di tempo per prendere una decisione». Il messaggio si chiude con un'altra intimidazione: «Se non adotterete misure adeguate, ci saranno centinaia di vittime. Il conto alla rovescia è iniziato». Il testo è identico per tutti i destinatari, ma rispetto a mercoledì c'è una differenza: è partito da più indirizzi compromessi con domini nelle Filippine e in altri Paesi, mentre il giorno prima era stato violato solo l'account di una studentessa taiwanese.

NEL TESTO MINACCE CONTRO IL GOVERNO NON SOLO IN ITALIA: PRESI DI MIRA ANCHE ALCUNI PLESSI SCOLASTICI IN FRANCIA



Studenti e professori evacuati dal Della Porta di via Foria a Napoli dopo l'allarme di mercoledì

LEZIONI SOSPESE

A Roma sono state almeno 30 le scuole che hanno ricevuto nuove minacce. E ci sono state segnalazioni anche in diversi centri del Lazio. Le mail hanno raggiunto anche scuole di Milano, istituti in Abruzzo, tra Pescara e Chieti, e in Veneto: nel Vicentino diversi studenti sono stati fatti uscire dalle classi. Allarme anche in Puglia, in Umbria e nelle Marche, dove alcuni istituti scolastici hanno deciso di fare allontanare temporaneamente gli studenti. Segnalazioni anche in Calabria e in Emilia-Romagna. A Palermo è stato evacuato un liceo: il dirigente scolastico ha sospeso le lezioni e ha inviato un avviso alle famiglie. Mentre in diversi istituti di Catania e provincia sono state effettuate verifiche della polizia con le unità cinofile. Alcune scuole sono state evacuate anche in Molise, in Liguria e in Campania. Non solo l'Italia: ieri ci sono stati allarmi bomba anche in diversi istituti scolastici francesi, dove gli studenti sono stati fatti allontanare: a Marsiglia, nel Giura, a Laon, nel dipartimento dell'Aisne.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia ai registi del cyber-panico «Con gli attacchi testano le difese»

LE INDAGINI

ROMA Il copione è sempre lo stesso. Minacce indifferenziate, a strascico, con un linguaggio sempre meno credibile, ma capaci di creare allarme. E la cui portata non va sottovalutata, per la forma inedita di terrorismo psicologico che rappresentano e la potenziale capacità di coinvolgere qualunque ente, istituzione o tipo di servizio. Soprattutto perché, oltre ai falsi allarmi, che impongono l'applicazione di protocolli di sicurezza, gli attacchi ci sono realmente stati, come quelli alla catena del freddo nei supermercati. E altri ne arriveranno. Ma non si esclude affatto che l'offensiva abbia scatenato un pericoloso effetto emulazione, con attacchi veri e falsi difficili da distinguere. Così, nelle prove generali di una guerra ibrida contro l'Europa, che potrebbe assumere una portata enorme mettendo in ginocchio il Paese, si inserirebbero anche mitomani. La procura di Roma indaga sugli episodi che tra ieri e mercoledì hanno interessato decine di istituti scolastici della Capitale, ma tutti gli uffici giudiziari del Paese affrontano un'indagine coordinata dall'Antiterrorismo e hanno aperto fascicoli ipotizzando i reati di procurato allarme e minacce aggravate. Mentre i pm di Milano, oltre al procurato allarme indagano per pubblica intimidazione. L'obiettivo, per quanto difficile è individuare gli autori.

LE VERIFICHE

Dopo i messaggi dalla Colombia e da Taiwan, l'ultimo, quello che ieri ha raggiunto alcune scuole e annunciato la presenza di un ordigno a Palazzo Chigi, è arrivato dalle Filippine. Il mittente è ancora una volta «Mikhail Andropov», la sigla che da settimane invia minacce, come quelle destinate nelle settimane scorse ad alcuni scali europei e testate giornalistiche, tra cui l'irlandese Rte, la bulgara Nova Tv e la britannica Sky. Una rivendicazione molto simile era circolata anche in Bulgaria lo scorso ottobre, quando email intimidatorie erano state recapitate a istituzioni pubbliche, scuole e asili. In Italia le scuole erano già state un bersaglio: il 6 novembre e ancora mercoledì, quando seimila istituti scolastici sono stati raggiunti dall'allarme bomba, veicolato attraverso un account compromesso di un'università di Taiwan e intestato a una donna coinvolta in truffe online. Adesso la polizia postale esamina l'account filippino, che potrebbe essere stato acquistato sul dark web o essere semplicemente falso, come del resto si sospetta degli altri dei ministeri dell'Istruzione saudita ed egiziano, utilizzati da sigle diverse da «Andropov», per allarmi bomba in Italia e in altri Paesi europei. Ieri è stato utilizzato il nome di un'insegnante, Jorhida Budiang, e questa volta il messaggio è indirizzato proprio all'Italia: «Siete in pericolo», rispetto ad altri che invece erano più generici. Anche il Tribunale di sorveglianza di Roma è stato raggiunto da una minaccia analoga, ma non è stato sgomberato. Il mittente non identificato potrebbe aver utilizzato anche in questo caso un sistema di anonimizzazione dell'indirizzo reale capace anche di evitare la sua geolocalizzazione. Da qui il sospetto, fra le varie ipotesi, che in realtà possa essere anche più vicino di quanto appaia, anche se sfrutta indirizzi email riconducibili a Paesi molto distanti.

LE PROCURE LAVORANO CON L'ANTITERRORISMO L'ESPERTO CNR: FUTURE INCURSIONI SU INFRASTRUTTURE

L'AVVERTIMENTO

«Si tratta di episodi riconducibili a forme di cyber-terrorismo psicologico e non a semplici bravate di cani sciolti», commenta Domenico Laforenza, ricercatore emerito dell'Istituto di informatica e telematica del Cnr, commentando l'offensiva degli ultimi mesi che definisce «una prima, grezza ma molto efficace, forma di test intesa a valutare le difese e i tempi di reazione di alcuni importanti gangli della società del nostro Paese. Potrebbero essere attacchi preliminari – prosegue – finalizzati a preparare incursioni future ancora più gravi contro diverse infrastrutture critiche».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA